

L'Europa, Renzi e la sagra degli incapaci

di ARTURO DIACONALE

Daniel Cohn-Bendit ha affermato che nel corso delle lunghe trattative tra Unione europea e governo greco i rappresentanti italiani non hanno mai fatto sentire la loro voce. L'ex leader del '68 francese avrebbe voluto che Renzi e Padoa-Schioppa si fossero battuti al fianco di Hollande per mitigare la linea dura della Cancelliera Merkel e per aiutare Tsipras ad uscire fuori dal buco nero in cui si era cacciato con il suo assurdo referendum.

Si può discutere sulla validità della linea che, secondo Cohn-Bendit, l'Italia avrebbe dovuto seguire per favorire una soluzione positiva della tormentata vicenda greca. E magari ci si può anche rallegrare del fatto che il governo italiano non si sia schierato dalla parte dell'Eliseo per favorire la formazione di un fronte dei Paesi del Mediterraneo che la Spagna non avrebbe mai voluto e che per la Francia sarebbe stato solo un modo per poter dialogare personalmente con la Germania in condizioni meno sfavorevoli.

Ma ciò che non può essere messa minimamente in discussione è la constatazione sul bassissimo profilo della presenza italiana...

Continua a pagina 2

Merkel-Tsipras, tutti perdenti

Il premier greco delude gli irriducibili guidati da Varoufakis ma la cancelliera tedesca ottiene la classica vittoria di Pirro confermando un'egemonia teutonica sull'Europa che alimenta le paure e le proteste degli euroscettici



Alexis Tsipras, l'ultimo atto L'Araba fenice delle Riforme

di CRISTOFARO SOLA

Su Bruxelles in queste ore si aggira uno spettro: la fine di un'idea d'Europa. Per i tifosi del rigorismo dei conti potrebbe anche sembrare questione di dettaglio, ma non lo è. La signora Angela Merkel è giunta alla stretta finale sul negoziato greco con l'intento di prendersi una rivincita meta-economica

contro colui che aveva osato sfidarne apertamente l'egemonia.

Ciò che da oggi prende corpo, dopo la no-stop dell'Eurogruppo e del summit dei capi di stato e di governo dell'area euro, è il sospetto che, in sfregio ai principi d'indipendenza e sovranità degli Stati, Alexis Tsipras debba lasciare la guida del governo di Atene ad un tecnico...

Continua a pagina 2

di CLAUDIO ROMITI

Buon per l'Italietta renziana che sia stato raggiunto un accordo con la Grecia, poiché in caso contrario avremmo vissuto un'estate di turbolenze finanziarie ben più calda di quella meteorologica. Saltando la Grecia dall'Euro, come sottolineato da numerosi ed autorevoli analisti economici, il prossimo ber-

saglio sarebbe stata proprio l'Italia dei miracoli, checché ne dica un premier il quale, predicando come un aruspice etrusco, va declamando in lungo e largo le sorti certe e progressive di un Paese che avrebbe introdotto riforme strutturali come nessuno al mondo.

Eppure, occorre sottolineare, nei giorni in cui sembrava...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

L'Europa, Renzi e la sagra degli incapaci

...nella lunga e complessa trattativa che ha portato all'accordo tra Ue e Grecia. Può essere che sia stata una scelta voluta quella di defilarsi, di non prendere una posizione precisa, di non esporsi alle proteste dei tedeschi nel caso di appoggio aperto a Tsipras o alle reazioni delle tante sinistre radicali italiane nel caso di aperto appiattimento sulle posizioni della Merkel. Ma questa è una interpretazione un po' troppo benevola nei confronti di Matteo Renzi e del suo ministro dell'Economia. Perché se l'auto-marginalizzazione fosse stata programmata avrebbe dovuto evitare il gioco infantile adottato dal nostro Premier di mostrarsi critico verso la Germania in Italia e pronò alla Merkel in Europa.

Probabilmente la verità è che la linea criticata da Cohn-Bendit non sia stata affatto voluta ma sia stata il frutto non solo dell'oggettivo peso modesto che il nostro Paese ha nella Ue, ma anche della sostanziale incapacità del governo di elaborare una qualsiasi strategia europea. Colpisce che questa patente di incapacità finisca sulle spalle del governo Renzi proprio nei giorni in cui compaiono sui giornali le intercettazioni in cui lo stesso Renzi dava dell'incapace ad Enrico Letta. Chi di incapacità ferisce di incapacità perisce!

ARTURO DIACONALE

Alexis Tsipras, l'ultimo atto

...in stile Mario Monti in fustanella, diretta emanazione dei vertici europei. I commentatori pro-Merkel interpretano l'evolversi dello scenario come la naturale conseguenza della crisi di fiducia dei creditori nel premier dello Stato ellenico. La realtà è che si è compiuto un altro passo verso la creazione di un'area-

cuscinetto, comprendente i Paesi mediterranei dell'Unione. La funzione ancillare di questa "fascia di protezione" dovrebbe consistere nell'ammortizzare tutte le contraddizioni e le negatività che possano costituire ostacolo allo sviluppo del nocciolo vitale dell'Unione collocato nella parte settentrionale del Continente.

In questa logica si spiega la posizione della Ue sull'accoglienza degli immigrati come anche quella d'impedire ai soli Paesi meridionali l'accesso diretto all'approvvigionamento energetico dei prodotti provenienti dalla Russia. Accesso diretto che, invece, per la Germania e i Paesi del Nord avviene regolarmente a dispetto di tutte le pratiche sanzionatorie adottate contro Mosca. La condizione di precarietà strutturale dei Paesi della zona sud genera una disparità, funzionale alla stabilità non soltanto economica ma anche sociale del nord dell'Unione. Un'Europa a due velocità rappresenta un'eccellente opzione per il futuro comunitario osservato dall'angolo visuale delle élites tedesche. Peccato che non c'entri nulla con l'idea primigenia della costruzione di una casa comune dei popoli europei.

Non se ne abbia la signora Merkel ma, se possibile, una volta di più la classe dirigente tedesca ha dimostrato il suo nanismo politico. Lo schema dell'Europa fortezza con il centro propulsore presidiato e le periferie deboli che fungono da zone-cuscinetto non ha funzionato in passato, non funzionerà in avvenire. Oggi, la globalizzazione ha insegnato che non esistono aree che possano ritenersi immuni da qualsiasi tipo di contagio. Aver piegato malamente Tsipras non è un successo per il futuro democratico dell'Unione. È piuttosto come aver scopercchiato il vaso di Pandora dal quale è fuoriuscita la crisi profonda della politica intermediata dai partiti. Nel corso di tutta la crisi greca, le grandi famiglie politiche europee, dei socialisti e dei popolari, di fatto non hanno toccato palla. Non hanno avuto la forza di entrare con idee proprie nel negoziato e ancor meno di

elaborare al proprio interno i punti di mediazione sui quali costruire la soluzione al problema greco. Nel migliore dei casi i suoi rappresentanti hanno funzionato da divulgatori delle tesi elaborate dalla leadership tedesca.

In questo desolante scenario europeo si segnala una sola anomalia che merita di essere analizzata: la posizione assunta dal governatore della Banca centrale europea, Mario Draghi. Sembra, dalle indiscrezioni trapelate, che abbia tentato di contrastare la linea tedesca al punto da litigare con il "falco di Friburgo", Wolfgang Schäuble. Se fosse vero scopriremmo che l'unico politico di statura emerso dalle notti di Bruxelles sia lui: il tecnico per eccellenza. Che mondo bizzarro è mai quello che si affida a un banchiere per avere ancora la speranza di un sogno nel cassetto?

CRISTOFARO SOLA

L'Araba fenice delle Riforme

...che il nostro piccolo partner ellenico sarebbe uscito dalla moneta unica, i titoli italiani, compresi quelli del Tesoro, erano quelli che subivano le perdite peggiori. Evidentemente gli investitori interni ed esteri non hanno ancora compreso la portata delle poderose riforme messe in campo dal ragazzino che occupa Palazzo Chigi. Misure lungimiranti che, caso unico tra i Paesi più in difficoltà della zona euro - i cosiddetti Pigs - hanno raggiunto il classico paradosso della botte piena e la moglie ubriaca, senza tagliare di un centesimo una mostruosa spesa corrente che da noi è l'unico dato economico in perenne crescita. D'altro canto, proprio una drastica revisione della stessa spesa corrente, con tagli per l'appunto strutturali, rappresenterebbe l'unica sostanziale assicurazione contro le turbolenze finanziarie, sempre dietro l'angolo, dei mercati globalizzati, soprattutto in considerazione di un debito pubblico colossale.

Ma al più bravo, almeno al momento, cacciatore di consensi al potere le quisquiglie di una linea che abbatta i costi insostenibili di uno Stato predone non interessano. Egli, scampato il pericolo "Grexit", sta già pensando a qualche altra alchimia miracolosa, come quella di tagliare le imposte sulla prima casa in deficit, evitando come la peste di toccare la spesa. Nel frattempo, però, dovrà risolvere il problemino delle famigerate clausole di salvaguardia, che, a fine anno, in assenza di tagli veri e non di chiacchiere, ci faranno cadere sulla testa una valanga di nuove tasse, ben 16 miliardi di euro. Tranquilli, a proteggerci ci penseranno le famose riforme strutturali del Mandrake fiorentino. Riforme strutturali, al pari della mitica Araba Fenice descritta da Metastasio, "che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa".

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili